

Mezza estate da sogno

Kirill Petrenko in Italia tra Pordenone, Ravenna e Roma con la Quinta Sinfonia di Bruckner. Daniele Gatti nell'integrale beethoveniana con Santa Cecilia

Punta forte anche sull'estate l'Accademia di Santa Cecilia, con una fitta serie di concerti distribuiti fra giugno e luglio, in cui si dipana anche la residenza al Festival di Spoleto. Due i nomi di spicco: Daniele Gatti, per un'integrale delle sinfonie beethoveniane, e il ritorno di Kirill Petrenko, il 3 giugno, con la Gustav Mahler Jugendorchester nella Quinta Sinfonia di Bruckner (che il direttore del Berliner porterà anche al Teatro Verdi di Pordenone, il 1 giugno, e a Ravenna Festival, il 2). Se la presenza di Petrenko può far preludere a un suo ritorno anche nella stagione regolare, è un ciclo vero e proprio quello che Gatti mette in campo dal 18 al 27 giugno, con le



nove sinfonie di Beethoven così ripartite: Prima, Quarta e Quinta Sinfonia nella prima serata; Seconda e Terza Sinfonia nella seconda (il 20/6), Sesta e Settima Sinfonia il 25/6 e

Ottava e Nona Sinfonia il 27 giugno con le voci soliste di Sara Blanch (soprano), Eleonora Filipponi (contralto), Bernard Richter (tenore) e Jordan Shanahan (basso). L'intero quartetto di date è venduto anche in abbonamento.

Le nove sinfonie di Beethoven

Orchestra e Coro dell'Accademia di Santa Cecilia

Dir. Daniele Gatti

Roma, Parco della Musica, dal 18 al 27 giugno

Sinfonia n. 5 di A. Bruckner

Gustav Mahler Jugendorchester

Dir. Kirill Petrenko

Pordenone, Ravenna e Roma 1, 2 e 3 giugno

Il Festival che non si ferma mai

Sedici ore al giorno di musica all'ombra dei Gonzaga: a Mantova Trame Sonore riapre le danze della kermesse cameristica più intensa e partecipata. E Alfred Brendel continua a insegnare



È la "Woodstock" della musica da camera immersa nell'arte rinascimentale di Mantova: 250 artisti e 140 concerti in 5 giorni per 16 ore al giorno, tra Palazzo Ducale, Palazzo Te, il Teatro Bibiena, la Biblioteca Teresia-

na e le dimore storiche. Ai grandi nomi internazionali viene proposto di mettersi in gioco accanto ai giovani, sperimentando formazioni e repertori inediti. Trame Sonore è un Festival di incontri felici. Ne dà la misura Alfred Brendel, classe 1931, con la sua ormai tradizionale masterclass, ma anche l'artista in residenza Alexander Lonquich, che vestirà i panni di solista, direttore, camerista e divulgatore, lavorando ora col Quartetto Indaco (Schumann, op. 44), ora col Quartetto Kuss (Korngold, op. 15), e poi con Mark Padmore (*Schwanengesang*), con l'Orchestra da Camera di Mantova (Chopin, Concerto n. 2). Gli intrecci fra nuovi volti e affezionati

del festival portano a Mantova dal 29 maggio al 2 giugno Nurit Stark, Giovanni Sollima, Marco Rizzi, Andrea Lucchesini, Giovanni Gnocchi, Gemma Bertagnolli, Roberto Prosseda, Danusha Waskiewicz, Jennifer Stumm, Antonio Ballista, Andrea Bacchetti e Luca Ciammarughi, dai concerti per pianoforte di Mozart in forma di quintetto al Settimino di Ravel fino all'Ottetto di Schubert. Attesi anche il Quartetto Prometeo, Silvia Chiesa, Clarissa Bevilacqua, Maurizio Baglini e gli Ensemble Zefiro, Diderot e Micrologus.

Trame Sonore

Mantova, dal 29 maggio al 2 giugno

“All you need is love” sarà ospitato al teatro Verdi l'8 maggio
Sul palco la cantante soul Sara Jane Morris e il Solis string quartet

Concerto sulle note dei Beatles per i 160 anni della Croce rossa

L'EVENTO

L'8 maggio il Comitato di Pordenone della Croce rossa italiana celebra i 160 anni dell'associazione nazionale e la giornata mondiale della croce rossa e mezzaluna rossa – istituita in que-

sta data per l'anniversario della nascita del fondatore Henry Dunant – con il grande concerto *All you need is love* al teatro Verdi di Pordenone, con protagonista la voce intensa della cantante jazz e soul Sara Jane Morris e i Solis string quartet. Saranno le canzoni e le musiche dei Beatles, che continuano a brilla-

re di una luce pura come solo le migliori opere d'arte sanno fare, a coronare la festa dell'associazione insieme a tutte le volontarie e tutti i volontari attivi in Friuli Venezia Giulia.

All you need is love vuole essere una dedica alla forza e all'essenza del volontariato, un concerto, dal respiro inter-

nazionale, aperto a tutta la cittadinanza, un invito caloroso a partecipare per abbracciare la grande famiglia della croce rossa e i principi fondamentali di umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità e universalità, che stanno alla base del movimento di croce rossa e mezzaluna rossa.

Una vasta comunità di volontari impegnati in ogni contesto e al centro delle sfide dell'umanità, da scenari di emergenza ai più complessi teatri dei conflitti, fino a quelle che spingono ogni giorno i volontari a essere sempre, senza discriminazioni, al fianco delle persone vulnerabili e della comunità a ogni latitudine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefano Massini al Teatro Verdi

Domenica 5 maggio alle 16.30 l'attore e raccontastorie sarà in scena con 'L'alfabeto delle emozioni' 03/05/2024 di cs Noi siamo quello che proviamo. E raccontarci agli altri significa raccontare le nostre emozioni. Ma come farlo, in un momento che sembra confondere tutto con tutto, perdendo i confini fra gli stati d'animo? Ci viene detto che siamo analfabeti emotivi, e proprio da qui parte l'affabulatore Stefano Massini - scrittore, drammaturgo e one-man-show, noto anche per i suoi racconti in TV e nelle piazze sociali d'Italia - per un viaggio al tempo stesso profondo e ironico nel labirinto del nostro sentire e sentirci. Atteso domenica 5 maggio al Teatro Verdi di Pordenone (inizio ore 16.30) un coinvolgente momento d'autore con uno dei più popolari e coinvolgenti affabulatori della scena teatrale e televisiva italiana: nel suo L'alfabeto delle emozioni - prodotto da Savà Produzioni Creative - Massini affronta un viaggio al tempo stesso profondo e ironico nel labirinto del nostro sentire e sentirci. Come in un gioco, procede estraendo da una scatola alcune lettere a cui sono abbinate parole che descrivono un'emozione (P come Paura, F come Felicità, M come Malinconia, R come rabbia...). Da questo alfabeto immaginario costruisce racconti e aneddoti, attingendo alla Storia, allo sport, alla letteratura, alla cronaca nera, all'arte... Scorrono visi, ritratti, nomi, situazioni, grazie ai quali concetti astratti come le emozioni assumono la concretezza di fatti, con l'obiettivo di chiamare per nome ciò che ci muove da dentro. Ad andare in scena è la forza e la fragilità dell'essere umano, dipinta con l'estro e il divertimento di un appassionato narratore. Per sorridere e commuoversi, ma soprattutto per non avere paura delle nostre emozioni. Stefano Massini è solo sul palco. Solo accanto al baule che contiene le lettere dell'alfabeto che gli consentono questo viaggio nelle emozioni. Lo spettacolo si presenta ogni volta come un evento nuovo, modulato dal caso, proprio come diverse sono le emozioni che scaturiscono a ogni singolo avvenimento della nostra vita. Massini estrae, infatti, alcune lettere a caso per ogni messa in scena e su quelle costruisce lo spettacolo che si snoda nei meandri del nostro sentire, nominando i nostri 'stati', aiutandoci a riconoscere, gestire e, perché no, legittimare le emozioni, un momento necessario per la crescita individuale, per l'istituzione di corretti rapporti personali. Scorrono visi, ritratti, nomi, situazioni ritratti con l'estro e il divertimento di un appassionato narratore, definito da La Repubblica 'il più popolare raccontastorie del momento'. Dagli studi televisivi (dove con i suoi monologhi è ospite fisso della trasmissione Piazza Pulita su La7) ai palchi di tutto il mondo (tradotto e rappresentato da Broadway al West End di Londra), il noto scrittore e drammaturgo è l'unico autore italiano nella storia ad aver vinto un Tony Award (Best Play 2022 con il suo The Lehman Trilogy), l'Oscar del teatro americano, e ad essersi aggiudicato sia il Drama League Award 2022 che l'Outer Critics Circle Award 2022, per non parlare di molti altri riconoscimenti nazionali e internazionali (Premio Ubu, Premio Campiello, Prix Médicis, Prix Meilleur Livre Étranger). Stefano Massini - classe 1975- dopo un felicissimo esordio nella scrittura teatrale con L'odore assordante del bianco (2005, Premio Tondelli per l'opera originale) ha confermato il suo successo con la Lehman Trilogy (2009-2012, Premio Ubu 2015 e Tony Award 2022 come miglior opera), che ha ottenuto amplissimi consensi di critica e di pubblico. Intellettuale prolifico e versatile, in grado di manipolare con felici esiti media distinti quali la televisione e il teatro riuscendo a riannodare con lucida incisività i fili del discorso tra rappresentazione scenica, scrittura e comunicazione di massa, nel 2016 ha pubblicato il romanzo Qualcosa sui Lehman, cui hanno fatto seguito L'interprete dei sogni (2017), il saggio 55 giorni. L'Italia senza Moro (2018), Dizionario inesistente (2018), Ladies Football Club (2019), Eichmann. Dove inizia la notte. Un dialogo fra Hannah Arendt e Adolf Eichman. Atto unico (2020) e Manuale di sopravvivenza (2021). Info e biglietti in biglietteria (Tel 0434 247624) e su www.teatroverdipordenone.it Fonte: Comunicato stampa

Stefano Massini al Teatro Verdi



NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Al Paff! oggi si inaugura “Fiabaliberatutti!” E domani c’è Massini

LAURA VENERUS

Melancia presenta “Fiabaliberatutti!” rassegna giunta alla sua ottava edizione che s’inaugura oggi alle 17 a Villa Galvani, sede del Paff di Pordenone. Il percorso tematico scelto quest’anno è “Incontri qui e altrove” e vede protagoniste le ta-

vole originali della 41ª Mostra Internazionale di Illustrazione della Fondazione Zavržel di Sarnedè, cuore pulsante della rassegna. Assieme alla mostra, il Paff offre l’opportunità di svolgere, all’interno dei propri spazi, attività didattiche alla mattina per le classi e attività laboratoriali al pomeriggio per le famiglie organizzate e promosse da Mela-



Al Teatro Verdi di Pordenone domani salirà sul palco Stefano Massini

rancia. La mostra sarà visitabile fino al 2 giugno a ingresso gratuito.

Stasera alle 21 nell’ex Convento San Francesco andrà in scena la pièce teatrale “La bur-

la” con la Compagnia Madame Rebinè. La trama narra quel che accade all’interno di un negozio di giocattoli, dove i tre vecchi gestori si scontrano con il problema del calo de-

gli incassi, della poca affluenza e dei cambiamenti troppo veloci. La mattina successiva, domenica 5 maggio, dalle 11 alle 13 la Compagnia Madame Rebinè offre anche un workshop di “circheria di base”, aperto a tutte le età e a tutti i tipi di partecipazione.

Ancora teatro stasera al teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento con i Trigemini, duo comico composto dai fratelli Mara e Bruno Bergamasco: appuntamento alle 20.30 con lo spettacolo “Tr... Uffa!”.

Anticipando alcuni appuntamenti di domenica, da segnalare l’avvio della rassegna musicale “Violinissimo” ideata e curata da Davide Fregona, storico direttore artistico di Piano Fvg: un’iniziativa che propone una serie di ap-

puntamenti concertistici a partire da domani con l’esecuzione a Budoia nella Chiesa di Sant’Andrea Apostolo (inizio alle 18, ingresso libero) dei quattro concerti per violino e orchestra di Vivaldi conosciuti come “Le quattro Stagioni”. Protagonista dell’evento la Nuova Orchestra Ferruccio Busoni, diretta dal maestro Massimo Belli.

Sempre domani, ma al **teatro Verdi di Pordenone** salirà sul palco Stefano Massini, scrittore, drammaturgo e one-man-show, noto anche per i suoi racconti in tv e nelle piazze social d’Italia che porterà in scena alle 16.30 L’alfabeto delle emozioni, un viaggio al tempo stesso profondo e ironico nel labirinto del nostro sentire e sentirci. —

Stefano Massini proporrà domani pomeriggio al **Teatro Verdi di Pordenone** il suo monologo, viaggio profondo e ironico nel labirinto del nostro sentire

L'alfabeto che racconta tutte le nostre emozioni

TEATRO

Noi siamo quello che proviamo. E raccontarci agli altri significa raccontare le nostre emozioni. Ma come farlo, in un momento che sembra confondere tutto con tutto, perdendo i confini fra gli stati d'animo?

ANALFABETI EMOTIVI?

Ci viene detto che siamo analfabeti emotivi, e proprio da qui parte l'affabulatore Stefano Massini - scrittore, drammaturgo e one-man-show, noto anche per i suoi racconti in TV e nelle piazze sociali d'Italia - per un viaggio al tempo stesso profondo e ironico nel labirinto del nostro sentire e sentirci.

Atteso domani alle 16.30 al **Teatro Verdi di Pordenone** un coinvolgente momento d'autore con uno dei più popolari e coinvolgenti affabulatori della scena teatrale e televisiva italiana: nel suo *L'alfabeto delle emozioni* - prodotto da Savà Produzioni Creative - Massini affronta un viaggio al tempo stesso profondo e ironico nel labirinto del nostro sentire e sentirci. Come in un gioco, procede estraendo da una scatola alcune lettere a cui sono abbinare parole che descrivono un'emozione (P come Paura, F come Felicità, M come Malinconia, R come rabbia...). Da questo alfabeto immaginario costruisce racconti e aneddoti, attingendo alla Storia, allo sport, alla letteratura, alla cronaca nera, all'arte... Scorrono visi, ritratti, nomi, situazioni, grazie ai quali concetti astratti come le emozioni assumono la concretezza di fatti, con l'obiettivo di chiamare per nome ciò che ci muove da dentro. Ad andare in scena è la forza e la fragilità dell'essere



SCRITTORE Stefano Massini salirà sul palco al **teatro Verdi di Pordenone**

umano, dipinta con l'estro e il divertimento di un appassionato narratore. Per sorridere e commuoversi, ma soprattutto per non avere paura delle nostre emozioni.

L'ATTORE E IL BAULE

Stefano Massini è solo sul palco. Solo accanto al baule che contiene le lettere dell'alfabeto che gli consentono questo viaggio nelle emozioni. Lo spettacolo si presenta ogni volta come un evento nuovo, modulato dal caso, proprio come diverse sono le emozioni che scaturiscono a ogni singolo avvenimento della nostra vita.

Massini estrae, infatti, alcune lettere a caso per ogni messa in scena e su quelle costruisce lo spettacolo che si snoda nei meandri del nostro sentire, nominando i nostri "stati", aiutandoci a riconoscere, gestire e,

perché no, legittimare le emozioni, un momento necessario per la crescita individuale, per l'istituzione di corretti rapporti personali. Scorrono visi, ritratti, nomi, situazioni ritratti con l'estro e il divertimento di un appassionato narratore, definito da La Repubblica "il più popolare raccontastorie del momento".

Dagli studi televisivi ai palchi di tutto il mondo, il noto scrittore e drammaturgo è l'unico autore italiano nella storia ad aver

vinto un Tony Award (Best Play 2022 con il suo *The Lehman Trilogy*), l'Oscar del teatro americano, e ad essersi aggiudicato sia il Drama League Award 2022 che l'Outer Critics Circle Award 2022, per non parlare di molti altri riconoscimenti nazionali e internazionali.

Massini nel 2016 ha pubblicato il romanzo "Qualcosa sui Lehman", cui hanno fatto seguito "L'interprete dei sogni" (2017), il saggio "55 giorni. L'Italia senza Moro" (2018), "Dizionario inesistente" (2018), "Ladies Football Club" (2019), "Eichmann. Dove inizia la notte. Un dialogo fra Hannah Arendt e Adolf Eichman. Atto unico" (2020) e "Manuale di sopravvivenza" (2021).

Info e biglietti in biglietteria (tel 0434 247624) e su www.teatroverdiipordenone.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NOTO SCRITTORE E DRAMMATURGO ESTRARRÀ DAL BAULE SUL PALCO LE LETTERE, SULLE QUALI COMPORRÀ LE PAROLE DELL'ANIMA

La jazz e soul singer britannica tre volte protagonista a Sanremo interpreterà le canzoni senza tempo dei Beatles al Teatro Verdi di Pordenone nella giornata dedicata ai volontari del soccorso

Sarah Morris canta per la Croce rossa

CONCERTO

Domani, il Comitato di Pordenone della Croce Rossa Italiana celebra i 160 anni dell'associazione nazionale e la Giornata mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa - istituita in questa data per l'anniversario della nascita del fondatore, Henry Dunant - con un concerto-evento al Teatro Verdi di Pordenone. «All you need is love», vedrà protagonista la voce intensa della cantante jazz e soul britannica Sarah Jane Morris e il Solis String Quartet (Vincenzo Di Donna violino, Luigi De Maio violino, Gerardo Morrone viola, Antonio Di Francia violoncello, chitarra e arrangiamenti).

Saranno le canzoni e le musiche dei Beatles, che continuano a brillare di luce propria, come solo le migliori opere d'arte sanno fare, a coronare la festa

dell'associazione, insieme a tutte le volontarie e i volontari attivi in Friuli Venezia Giulia. Un evento promosso in sinergia con il Teatro Verdi, che segue la collaborazione avviata con il Concerto per la Pace del 2022, che ha permesso di sostenere decine di borse studio per bambini e ragazzi rifugiati ucraini che hanno trovato nel territorio regionale un rifugio sicuro per sfuggire al conflitto.

DEDICA AL VOLONTARIATO

«All you need is love» vuole essere una dedica alla forza e all'essenza del volontariato, un concerto dal respiro internazionale aperto a tutta la cittadinanza, un invito a partecipare per abbracciare tutta la grande famiglia della Croce Rossa e i principi fondamentali di umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità e universalità, che stanno alla base del movimento. Una vasta Comunità di volontari al centro delle sfide dell'Umanità, impegnati nei contesti d'emergenza

e sui più complessi scenari: dai conflitti, alle crisi climatiche. «La sublime musicalità del Solis Quartet e i magici arrangiamenti di Lennon e le grandi canzoni di McCartney sono state un dono per me come cantante», racconta Sarah Jane Morris. «La nostra collaborazione artistica, realizzata con rispetto e attenzione attorno al patrimonio musicale dei Beatles, vuole esaltare lo status classico dell'arte dei Beatles e vuole offrire al pubblico un senso di tesori riscoperti».

I VOLONTARI

«Il Comitato di Pordenone della CRI-Croce Rossa italiana conta 393 volontarie e volontari, di cui 93 giovani under 32, distribuiti in un ampio territorio con le nostre Unità Territoriali a Pordenone Aviano Sacile e Prata di Pordenone», spiega il Presidente Giovanni Antonaglia. «Molteplici gli ambiti di attività espresse a favore della Comunità, come il supporto sanitario e sociale, la risposta alle



CANTANTE La jazz and soul singer britannica Sarah Jane Morris con la manager artistica inglese Juliet Sharman Matthews

emergenze, la diffusione e promozione del Diritto Internazionale Umanitario. Siamo costantemente impegnati per contribuire a costruire una comunità più resiliente, contro la violenza e le discriminazioni, nella conoscenza del primo soccorso e delle manovre salvavita pediatriche, nella diffusione di buone prassi di attenzione all'ambiente. La tappa a Pordenone della Giornata Mondiale 2024 della Croce Rossa e Mezzaluna mette al centro la forza di un Movimento globale: persone di tutte

le età, che scelgono il volontariato sotto il segno di valori universali», conclude Antonaglia.

«Non possiamo che condividere intenti e principi - spiega il presidente del Verdi, Giovanni Lessio - di questa importante ricorrenza: non è un caso se CRI e Teatro Verdi s'incontrano ancora una volta nel segno dei valori civili e nell'impegno a promuoverli e difenderli. Per me è un grande piacere far parte di questo evento così importante anche per la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi, nel teatro comunale di Pordenone al galà della Croce Rossa, Sarah Jane Morris interpreta i classici dei Beatles

Concato a Udine "456" al Verdi

APPUNTAMENTI

La prima volta dell'Aterballetto a Pordenone e il concerto-evento per la Croce Rossa nella settimana "spettacolare" da lunedì 6 al 13 maggio

MUSICA

Sarah Jane Morris e il Solis String Quartet al Verdi di Pordenone oggi (dalle 20.30) sono gli straordinari protagonisti del concerto speciale per la Giornata mondiale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, nonché per i 160 anni della Croce Rossa Italiana, dedicato alle musiche dei Beatles. Info e biglietti: tel. 0434.247624. Al Teatro Nuovo Giovanni da Udine fa tappa il cantautore Fabio Concato, questa sera, alle 21. "Musico Ambulante Tour" racconta l'arte di uno dei più grandi nomi del cantautorato italiano. Domenica prossima il teatro udinese ospita "40 Fingers", il live del fenomenale quartetto di chitarristi italiani. Rivisitazioni e riarrangiamenti di celebri brani pop, rock e colonne sonore del cinema. Info: tel. 0432.248418.

TEATRO E DANZA

Il Verdi di Pordenone si avvia alla fine della stagione di prosa

IL TEATRO PORDENONESE LUNEDÌ PROSSIMO ACCOGLIERÀ L'ATERBALLETTO E I SUOI 16 DANZATORI CON TRE COREOGRAFIE

con la drammaturgia "456", in scena venerdì e sabato, con inizio alle 20.30. Lavoro diretto e scritto da Mattia Torre (1972-2019), con gli attori Massimo De Lorenzo, Carlo De Ruggieri, Cristina Pellegrino e Giordano Agrusta. Mattia Torre, noto per la serie tv Boris, ha scritto una storia comica e violenta su una famiglia che vive in mezzo a una valle, isolata e chiusa. Il teatro pordenonese lunedì 13 maggio (alle 20.30), accoglie l'Aterballetto e i suoi sedici danzatori. Si esibiranno in tre coreografie "Yeled", "Rhapsody in blue" e "Secus", firmate da Eyal Dadon, Ohad Haharin, Iratxe Ansa e Igor Bacovich. Informazioni biglietti: tel. 0434.247624. La rassegna "Buona la prima" prosegue al Pileo di Prata sabato, alle 21, con la commedia "Fuori col melone", regia di Claudio Moretti. Sul palco la Filodrammatica Sot la Nape Aps di Varmo, ingresso 5 euro.

INCONTRI

Al Teatro Pileo di Prata questa sera è in programma la conferenza della psicologa Francesca Piccozzi, organizzata per "Pordenone Pensa" dal circolo culturale Eureka. Ingresso libero e gratuito. "Essere in salute - ricette per vivere in armonia" è il tema dell'incontro con il maestro e filosofo taoista Marco Montagnani, che si terrà venerdì, alle 20.45, al Teatro Zancanaro di Sacile, promosso da Sen'So Motorio di Sacile. La Pro loco Santa Lucia di Prata, ospita giovedì, nella sede di piazza Indipendenza e libertà dei popoli, la conferenza "Attuazione dell'autonomia differenziata nelle regioni ordinarie", relatori Loris Parpinel e Dimitri Girotto, docente di



MUSICA E TEATRO Sopra il cantautore Fabio Concato; sotto gli attori di "456", storia comica e violenta

Al Capitol

Paolo Rumiz in rotta per Lepanto

Domani, alle 20.30, al Capitol di via Mazzini 60, a Pordenone, Paolo Rumiz presenterà il suo nuovo libro, edito da Bee, "La rotta per Lepanto". Presenta Daniele Zongaro. Un viaggio in barca fra le bellezze e le magie di un Adriatico al centro della storia. Il cuore di questo viaggio è l'incontro con uomini e donne di mare, seguendo le tracce della Serenissima sparse ovunque e con la malinconia che solo l'orizzonte ti può regalare. Ci sono baie solitarie, soste in osterie, marinai di poche parole. E poi ci sono i luoghi: Venezia, gli Arsenali, Parenzo, Pola, il Quarnaro, Lussino, Ragusa, le

Bocche di Cattaro, Corfù, posti carichi di storia, di bellezza, di colori e sapori forti. E ancora, i popoli, quelli che evocano immaginari mai sopiti come i morlacchi, i turchi, gli slavi e una terra, quella dei Balcani, appena uscita da una delle grandi tragedie del Novecento. Un reportage da un mare che guarda a Est, ma che a specchio racconta chi siamo stati, la nostra origine, il senso profondo di un'Europa fatta di genti diverse. L'evento è a cura del Circolo delle arti e della cultura, in collaborazione con Cinemazero, Dedic Festival, Coop Itaca, Quo Vadis?, Bottega Errante Edizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritto costituzionale all'Università di Udine. L'incontro (inizio alle 20.30) rientra nell'ambito del ciclo "Legalmente", promosso dal Circolo culturale Concina con Antolliventina e Pro Loco. Partecipazione aperta a tutti.

LIBRI

L'associazione Tarakos rinnova gli incontri con gli autori nei negozi di Pasiano. Lunedì 13 maggio, alle 20.30, il secondo Aperibook si svolge da Monique Abbigliamento, con Simonetta Chitarello di Azzano, che presenta il suo romanzo "L'uomo che abitava le case degli altri" (Albatros), prefazione di Barbara Alberti. L'autrice converserà con Antonella Zava, intermezzi musicali di Morena Cereser e Gaia Bonotto, brindisi con i vini dell'azienda Bolzan. Ingresso libero, informazioni al 331.9423290.

Cristiana Sparvoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTO È IL TEMPO IN CUI ATTENDO LA GRAZIA dal 14 al 19 maggio regia F abio Condemi con Gabriele Portoghese. Maria Pellino, Milano

Date: 8 Maggio 2024 Author: mariapellino 0 Comments Dal 14 al 19 maggio Questo è il tempo in cui attendo la grazia con Gabriele Portoghese premio Ubu 2021 come miglior attore, drammaturgia e montaggio dei testi di Fabio Condemi e Gabriele Portoghese, regia Fabio Condemi, con la drammaturgia della scena e dell'immagine di Fabio Cherstich. Una biografia onirica e poetica di Pier Paolo Pasolini attraverso le sue sceneggiature. Uno spettacolo teatrale che ritraendo le sceneggiature di Pasolini ci permette di entrare immediatamente nella sua officina poetica e in quelle 'folgorazioni figurative'. Lo spettacolo non vuole esplorare il cinema di Pasolini (cioè il prodotto definitivo delle sceneggiature) ma il suo sguardo. Uno sguardo che ci riguarda, sempre. dal 14 al 19 maggio dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19 e domenica h 17 Questo è il tempo in cui attendo la grazia da Pier Paolo Pasolini con Gabriele Portoghese drammaturgia e montaggio dei testi Fabio Condemi, Gabriele Portoghese regia Fabio Condemi drammaturgia dell'immagine Fabio Cherstich filmati Igor Renzetti, Fabio Condemi produzione La Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello, Teatro Verdi Pordenone Teatro di Roma -Teatro Nazionale Durata 60' Questo è il tempo in cui attendo la grazia è una biografia onirica e poetica di Pasolini attraverso le sue sceneggiature. Georges Didi-Huberman nel suo saggio Come le lucciole Scrive: «Tutta l'opera letteraria, cinematografica e persino politica di Pasolini sembra attraversata da momenti di eccezione in cui gli esseri umani diventano lucciole - esseri luminescenti, danzanti, erratici, inafferrabili e, come tali resistenti - sotto il nostro sguardo meravigliato». I temi dello sguardo e dell'ecfrasi sono centrali in questo lavoro, Si comincia col bambino che vede il mondo, la luce, la natura, sua mamma per la prima volta (Edipo) e si prosegue con lo sguardo antico e religioso sul mondo del Centauro (Medea) e si arriva fino allo sguardo su un'Italia imbruttita dal nuovo fascismo consumista (la forma della città) passando per la 'disperata vitalità' presente nel fiore delle Mille e una notte e per la scena della Ricotta nel quale il regista viene intervistato e recita 'io sono una forza del passato'. I termini 'vede', 'come visto da', 'vediamo', 'guarda', 'Attraverso gli occhi di ' compaiono molto spesso in tutti i testi scelti e creano questo filo rosso sul tema del vedere che è molto importante in un periodo nel quale la capacità di guardare le cose si è atrofizzata. Per questo motivo il materiale letterario che abbiamo scelto è tratto dalle sceneggiature: Sfolgiando una sceneggiatura di Pasolini entriamo immediatamente nella sua officina poetica e in quelle 'folgorazioni figurative' per i pittori medievali e manieristi studiati sotto la guida di Roberto Longhi. Quello che ci interessa esplorare non è il suo cinema (cioè il prodotto definitivo delle sceneggiature) ma il suo sguardo Uno sguardo che ci riguarda, sempre. Il titolo dello spettacolo è tratto da un verso della poesia di Pasolini, Le nuvole si sprofondano lucide, inserita nella raccolta Dal diario (1945-1947), Salvatore Sciascia, Caltanissetta maggio 1954. Gabriele Portoghese (Milano, 1982) inizia il suo percorso sotto la guida di Carlo Cecchi. Ha lavorato, tra gli altri, con Andrea Baracco, Valerio Binasco, Ferdinando Bruni, Fabio Cherstich, Giorgio Barberio Corsetti, Roberto Rustioni, Federica Santoro. Dal 2015 collabora col regista Fabio Condemi. Premio Ubu come miglior attore nel 2021. Info e prenotazioni solamente tramite CARD LIBERA E CARD LOVE o tramite abbonamenti e card acquistati in precedenza o tramite VIVICINEMAETEATRO promozione@teatrovascello@gmail.com Biglietti: Intero 25 euro - Ridotto over 65: 20 euro - Ridotto addetti ai lavori del settore e Cral/Enti convenzionati: 18 euro - Ridotto studenti, studenti universitari, docenti e operatori delle scuole di teatro, cinema e danza 16 euro e gruppi di almeno 10 persone 16 euro a persona È possibile acquistare i biglietti, abbonamenti e card telefonicamente 065881021 con carta di credito e bancomat abilitati, acquista direttamente alla biglietteria <https://www.teatrovascello.it/biglietteria-23-24/> acquista tramite bonifico bancario a favore di Coop. La Fabbrica dell'Attore E.T.S. BANCA INTESA SAN PAOLO ag. Via G. Carini 32 di Roma c/c 3842 abi 03069 cab 05078 iban IT89V0306905078100000003842 oppure acquista on line <https://www.vivaticket.com/it/ticket/questo-e-il-tempo-in-cui-attendo-la-grazia/210399> STAGIONE TEATRALE 2023 - 2024 del TEATRO VASCHELLO Card love 72 euro (2 spettacoli a scelta per 2 persone - 4 ingressi) (ACQUISTA ONLINE) con eventuale scelta del posto Info: 06 5881021 - 06 5898031 promozione@teatrovascello@gmail.com - promozione@teatrovascello.it Teatro Vascello Via Giacinto Carini 78 Monteverde Roma Come raggiungerci con mezzi privati: Parcheggio per automobili lungo Via delle Mura Gianicolensi, a circa 100 metri dal Teatro. Parcheggi a pagamento vicini al Teatro Vascello: Via Giacinto Carini, 43, Roma; Via Maurizio Quadrio, 22, 00152 Roma, Via R. Giovagnoli, 20, 00152 Roma Con mezzi pubblici: autobus 75 ferma davanti al teatro Vascello che si può prendere da stazione Termini, Colosseo, Piramide, oppure: 44, 710, 870, 871. Treno Metropolitano: da Ostiense fermata Stazione Quattro Venti a due passi dal Teatro Vascello. Oppure fermata della metro Cipro e Treno Metropolitano fino a Stazione Quattro Venti a due passi dal Teatro Vascello SOSTIENI LA CULTURA VIENI AL TEATRO VASCHELLO Correlati Pubblicato da mariapellino



è
e
a
o.
l-
o
o
e
l-
o
e
a
i-
li
l-
o
e
si
l-
l-
i-
i
e-
o
li
l-
a
l-
o
a
o.
l-
z.

Vascello

PASOLINI IL RICORDO

È giusto che torni in scena, quasi ciclicamente, lo sguardo di Pier Paolo Pasolini così come lo mostra, lo testimonia, lo rimodula il lavoro "Questo è il tempo in cui attendo la grazia" tratto dalle sue scritture, un'opera che da martedì 14 avrà ancora una volta protagonista Gabriele Portoghese, con drammaturgia e montaggio dei testi di Fabio Condemi e dello stesso Portoghese, con regia dello spettacolo firmata da Fabio Condemi, e con co-

struzione dell'immagine di Fabio Cherstich. Un'impresa che reca il marchio originario del Teatro di Roma, e della Fabbrica dell'Attore e del **Teatro Verdi di Pordenone**. Nella sintesi delle note dell'allestimento l'obiettivo è una biografia onirica e poetica di Pasolini attraverso le sue sceneggiature. La percezione, il punto di vista visivo, gli occhi del Poeta sono ovunque centrali, in questo viaggio, nelle sue cognizioni e assunzioni cinematografiche, letterarie e persino politiche. Si comincia col bambino che fa conoscenza col mondo, con la luce, con la natura e con la propria madre, e prosegue con un'attenzione antica e religiosa sull'esistente, arrivando fino all'Italia imbruttita del nuovo consumismo, passando per il fiore delle Mille e una notte.

R.d.G.

COSÌ GLI INVITI

Vascello, via Giacinto Carini 78, tel. 06-5881021. Dal 14 al 19 maggio. Ore 21, sabato ore 19, domenica ore 17. Inviti doppi per mercoledì 15 al costo di 5 euro a persona, inviando una email venerdì 10 dalle 18 alle 18,20 a prenotazionitrovaroma@gmail.com.

Pordenone: al Verdi il 10 e 11 maggio: in scena 4,5 e 6

Un grande appuntamento con la drammaturgia contemporanea arriva venerdì 10 e sabato 11 maggio (inizio ore 2030) in esclusiva regionale al Teatro Verdi di Pordenone : ritratto di famiglia in un interno divertente e ironico, ma anche tragico e drammaticamente attuale 09/05/2024 di cs Un grande appuntamento con la drammaturgia contemporanea arriva venerdì 10 e sabato 11 maggio (inizio ore 2030) in esclusiva regionale al Teatro Verdi di Pordenone a suggello della programmazione teatrale 2023/2024, prima dell'avvio del cartellone estivo. In scena 4 5 6, spettacolo di un autore che ha firmato impareggiabili successi al cinema, in teatro e televisione (tra tutti Boris), Mattia Torre, scomparso prematuramente nel 2019 all'età di 47 anni. Con la sua penna caustica e intelligente, Torre ha saputo tratteggiare un ritratto di famiglia in un interno divertente e ironico, ma anche tragico e drammaticamente attuale. Sagace, ironico e graffiante, lo spettacolo continuamente giocato sull'equilibrio tra ironia, sarcasmo e su toni di fumetto grottesco, nasce dall'idea che l'Italia non è un paese, ma una convenzione. Che non avendo un'unità culturale, morale, politica, l'Italia rappresenti oggi una comunità di individui che sono semplicemente gli uni contro gli altri: per precarietà, incertezza, diffidenza e paura; per mancanza di comuni aspirazioni. Nello spettacolo la famiglia diviene avamposto della nostra arretratezza culturale. Padre, madre e figlio - in scena Massimo De Lorenzo, Carlo De Ruggieri, Cristina Pellegrino e con la partecipazione di Giordano Agrusta - sono ignoranti, diffidenti, nervosi. Si lanciano accuse, rabbocono un sugo di pomodoro lasciato dalla nonna morta anni prima, litigano, pregano, si odiano. Ognuno dei tre rappresenta per gli altri quanto di più detestabile ci sia al mondo. E tuttavia occorre una tregua, perché sta arrivando un ospite atteso da tempo, che può e deve cambiare il loro futuro. Tutto è pronto, tutto è perfetto. Ma la tregua non durerà. 456 è una commedia che racconta come proprio all'interno della famiglia - che pure dovrebbe essere il nucleo aggregante, di difesa dell'individuo - nascono i germi di un conflitto: la famiglia sente ostile la società che gli sta intorno ma finisce per incarnarne i valori più deteriori, incoraggiando la diffidenza, l'ostilità, il cinismo, la paura. Mattia Torre (1972-2019), noto per il serial tv Boris, poi divenuto film, ma che in teatro si era già fatto notare con Migliore monologo interpretato da Valerio Mastandrea, diceva: «Ho scritto questa pièce per raccontare quella sensazione di tragica spaccatura che trovo nel nostro Paese: non abbiamo alcuna forma di coesione, in nessun ambiente sociale o di lavoro, né all'interno della famiglia. In questo Paese mancano i presupposti per sentirci parte di una collettività, per avere obiettivi comuni. Volevo mettere in scena tutto questo in chiave grottesca attraverso l'immagine simbolica di una famiglia all'interno della quale scorre solo odio. Perché è proprio all'interno della famiglia che nascono i germi di questo nostro essere tutti contro tutti». Indimenticato autore teatrale, sceneggiatore e regista, Mattia Torre ha scritto con Giacomo Ciarrapico e Luca Vendruscolo la serie 'Boris' e della seconda stagione è stato anche co-regista. Con gli stessi autori, ha scritto e diretto 'Boris - Il film'. Nel 2014 ha firmato la realizzazione del film 'Ogni maledetto Natale'. Nel 2015 ha scritto con Corrado Guzzanti la serie tv 'Dov'è Mario?'. Nel 2017 è autore della serie tv 'La linea verticale' dalla quale trae il romanzo omonimo (Baldini+Castoldi). Ricchissima la produzione per il teatro di cui, fra gli altri, ricordiamo come: 'Migliore', 'Qui e ora', 'In mezzo al mare', 'Perfetta'. Nel 2021 ha vinto il David di Donatello per la migliore sceneggiatura originale del film 'Figli'. Dalla commedia 4 5 6 è stato tratto l'omonimo sequel televisivo andato in onda su La7 all'interno del programma 'The show must go off' di Serena Dandini, e il libro '4 5 6 - Morte alla famiglia', edito da Dalai. Nel 2022 lo spettacolo è stato ripreso da Paolo Sorrentino per il progetto andato in onda su Rai 3 'Sei pezzi facili' dedicato alla drammaturgia e agli spettacoli teatrali di Mattia Torre. Info e biglietti in biglietteria (Tel 0434 247624) e su www.teatroverdipordenone.it Dalle 19.00 è aperto il Caffè Licinio per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo: prenotazioni in biglietteria.



GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Fra comicità e poesia lo spettacolo “Alla frutta”

CRISTINA SAVI

Fra i numerosi eventi di oggi nella Destra Tagliamento c'è il teatro canzone proposto a San Quirino, alle 20.45, nel centro di catalogazione dei Magredi per la rassegna Ricò: lo spettacolo “Alla frutta”, fra comicità e poesia, con Alessio Pollutri. Drammaturgia contemporanea nel Teatro Verdi di Pordenone, alle 20.30, firmata dal compianto autore Mattia Torre. Sul palco “456”, ritratto di famiglia in un interno, con Massimo De Lorenzo, Carlo De Ruggieri, Cristina Pellegrino e Giordano Agrusta. Per la 20ma edizione de “La Scena delle donne” dedicata

a Eleonora Duse, a Pordenone, alle 18.30, nel convento di San Francesco, conferenza-spettacolo “Donne e teatro – dalle dee alle Divine” di e con Bruna Braidotti. Insolito appuntamento con la danza al Capitol di Pordenone, che porta sul palco alle 20.30 l'intramontabile classico “Il lago dei cigni” nella versione del Centre du Ballet

Musica a Sacile, alle 19.30, nella Fazioli concert hall, con la rassegna Winners dedicata ai giovani talenti premiati da prestigiosi concorsi pianistici. Il tedesco Jakob Aumiller dedicherà la sua performance a Rachmaninov; Giacomo Menegardi ai Quadri di un'esposizione di Mussorgsky. Sempre a Sacile, alle 20.45, a palazzo Ra-

gazzoni, per i Concerti a palazzo dell'Fvg International Music meeting, suona il giovane duo Mjila Frantovich, violino e Stefano Zeitler, pianoforte, spaziando dal periodo barocco fino ai primi anni del '900. Musica anche a San Vito al Tagliamento, nel Teatro Arrigoni, alle 21, con il concerto spettacolo dei Max dei miracoli

Sul fronte libri, a Porcia, nel casello di Guardia, alle 20.30, Agnese Collino presenta il suo romanzo “La malattia da 10 centesimi: storia della polio e di come ha cambiato la nostra società”. Per la Settimana della cultura friulana a Budoia, nella sala dell'ex latteria, alle 18, conferenza su Giuseppe Lozer a 50 anni dalla morte, con Fabio

Metz e Alessandro Fadelli; a Stevenà di Caneva, alle 20.45, in Villa Frova, presentazione della guida letteraria “Ciclonugae – Sui pedali tra le pagine del Friuli” di Alberto Pavan; a Spilimbergo, alle 20.30, nel teatro Miotto, concerto “Un mosaico di parole e note” e presentazione dell'omonimo volume di Sandra Lenarduzzi e Paolo Scodellaro; a Cinemazero di Pordenone, alle 20.45, documentario della Cineteca del Friuli “Vajont 60”, introduce lo storico Carlo Gaberscek.

A Casarsa, infine, in sala consiliare, alle 18.30, per gli Incontri con la storia, conferenza di Claudio Zanier e Paolo Strazzolini, “24 maggio 1915. Alba dell'inutile strage”. —

Lo spettacolo 456 chiude la stagione di prosa del Verdi

Appuntamento venerdì 10 e sabato 11 maggio alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone con l'ultima piece scritta da Mattia Torre, autore scomparso prematuramente nel 2019, in scena Massimo De Lorenzo, Carlo De Ruggieri e Cristina Pellegrino 10/05/2024 di cs Un grande appuntamento con la drammaturgia contemporanea arriva venerdì 10 e sabato 11 maggio (inizio ore 20.30) in esclusiva regionale al Teatro Verdi di Pordenone a suggello della programmazione teatrale 2023/2024, prima dell'avvio del cartellone estivo. In scena 4 5 6, spettacolo di un autore che ha firmato impareggiabili successi al cinema, in teatro e televisione (tra tutti Boris), Mattia Torre, scomparso prematuramente nel 2019 all'età di 47 anni. Con la sua penna caustica e intelligente, Torre ha saputo tratteggiare un ritratto di famiglia in un interno divertente e ironico, ma anche tragico e drammaticamente attuale. Sagace, ironico e graffiante, lo spettacolo continuamente giocato sull'equilibrio tra ironia, sarcasmo e su toni di fumetto grottesco, nasce dall'idea che l'Italia non è un paese, ma una convenzione. Che non avendo un'unità culturale, morale, politica, l'Italia rappresenti oggi una comunità di individui che sono semplicemente gli uni contro gli altri: per precarietà, incertezza, diffidenza e paura; per mancanza di comuni aspirazioni. Nello spettacolo la famiglia diviene avamposto della nostra arretratezza culturale. Padre, madre e figlio - in scena Massimo De Lorenzo, Carlo De Ruggieri, Cristina Pellegrino e con la partecipazione di Giordano Agrusta - sono ignoranti, diffidenti, nervosi. Si lanciano accuse, rabboccano un sugo di pomodoro lasciato dalla nonna morta anni prima, litigano, pregano, si odiano. Ognuno dei tre rappresenta per gli altri quanto di più detestabile ci sia al mondo. E tuttavia occorre una tregua, perché sta arrivando un ospite atteso da tempo, che può e deve cambiare il loro futuro. Tutto è pronto, tutto è perfetto. Ma la tregua non durerà. 456 è una commedia che racconta come proprio all'interno della famiglia - che pure dovrebbe essere il nucleo aggregante, di difesa dell'individuo - nascono i germi di un conflitto: la famiglia sente ostile la società che gli sta intorno ma finisce per incarnarne i valori più deteriori, incoraggiando la diffidenza, l'ostilità, il cinismo, la paura. Mattia Torre (1972-2019), noto per il serial tv Boris, poi divenuto film, ma che in teatro si era già fatto notare con Migliore monologo interpretato da Valerio Mastandrea, diceva: «Ho scritto questa pièce per raccontare quella sensazione di tragica spaccatura che trovo nel nostro Paese: non abbiamo alcuna forma di coesione, in nessun ambiente sociale o di lavoro, né all'interno della famiglia. In questo Paese mancano i presupposti per sentirci parte di una collettività, per avere obiettivi comuni. Volevo mettere in scena tutto questo in chiave grottesca attraverso l'immagine simbolica di una famiglia all'interno della quale scorre solo odio. Perché è proprio all'interno della famiglia che nascono i germi di questo nostro essere tutti contro tutti». Indimenticato autore teatrale, sceneggiatore e regista, Mattia Torre ha scritto con Giacomo Ciarrapico e Luca Vendruscolo la serie 'Boris' e della seconda stagione è stato anche co-regista. Con gli stessi autori, ha scritto e diretto 'Boris - Il film'. Nel 2014 ha firmato la realizzazione del film 'Ogni maledetto Natale'. Nel 2015 ha scritto con Corrado Guzzanti la serie tv 'Dov'è Mario?'. Nel 2017 è autore della serie tv 'La linea verticale' dalla quale trae il romanzo omonimo (Baldini+Castoldi). Ricchissima la produzione per il teatro di cui, fra gli altri, ricordiamo come: 'Migliore', 'Qui e ora', 'In mezzo al mare', 'Perfetta'. Nel 2021 ha vinto il David di Donatello per la migliore sceneggiatura originale del film 'Figli'. Dalla commedia 4 5 6 è stato tratto l'omonimo sequel televisivo andato in onda su La7 all'interno del programma 'The show must go off' di Serena Dandini, e il libro '4 5 6 - Morte alla famiglia', edito da Dalai. Nel 2022 lo spettacolo è stato ripreso da Paolo Sorrentino per il progetto andato in onda su Rai 3 'Sei pezzi facili' dedicato alla drammaturgia e agli spettacoli teatrali di Mattia Torre. Info e biglietti in biglietteria (Tel 0434 247624) e su www.teatroverdipordenone.it Dalle 19.00 è aperto il Caffè Licinio per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo: prenotazioni in biglietteria. Fonte: Comunicato stampa

Lo spettacolo 456 chiude la stagione di prosa del Verdi



Aterballetto danza "Yeled", la perdita dell'innocenza

DANZA

Ultimo sipario al Teatro Verdi di Pordenone per la grande Danza internazionale: lunedì, alle 20.30, Fondazione nazionale della Danza - Aterballetto presenta, in esclusiva regionale, le creazioni di due grandi coreografi israeliani, Eyal Dadon e Ohad Naharin, assieme a un nuovo lavoro di Iratxe Ansa e Igor Bacovich. I 16 danzatori di Aterballetto saranno impegnati in un trittico di grande impatto coreografico: "Yeled", su coreografia e musica

del pluripremiato Eyal Dadon; la nuovissima creazione firmata da Ansa e Bacovich, "Rhapsody in Blue" e "Secus" di Ohad Naharin. In ebraico, "yeled" significa "bambino". Yeled, dunque, è anche una riflessione sul significato dell'infanzia, attraverso gesti che ne raccontano i simboli e i fantasmi.

Possiamo cambiare noi stessi da adulti? Possiamo tornare bambini? Possiamo "pulire i filtri"? «Nel processo di creazione, insieme ai danzatori, ho riflettuto in quale momento della nostra vita, da adulti, abbiamo perso la sensazione di essere bambini -

spiega il celebre coreografo israeliano - la sensazione di essere naturalmente puri, e la capacità di avere filtri puliti. Quand'è che abbiamo perso la nostra innocenza e perché? Una delle chiavi principali della creazione sono le cose che abbiamo imparato da bambini e che ci hanno formato».

La nuova creazione di Ansa e Bacovich si basa sulla Rhapsody in blue di Gershwin, brano di cui nel 2024 si festeggia il centenario. Rhapsody in blue è di per sé un giocattolo fantastico per un coreografo, per un creativo. Essendo così potente, così allegra, così frizzante, la musica è percor-

sa da varianti di forma costanti, e sembra di attraversare una foresta incantata. La creazione di Ohad Naharin, Secus, vanta un collage musicale che si estende dagli insoliti stili elettronici di Agf alle seducenti melodie indiane di Kaho Naa Pyar Hai alle armonie risonanti dei Beach Boys. Questo mix avventurosamente eclettico funge da sfondo a una coreografia audacemente stravagante. Gioia, vulnerabilità, paura, innocenza, confusione e rabbia tessono una tela armonica e dinamica che oscilla fra delicatezza ed esagerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasolini, lo sguardo del poeta attraverso le sceneggiature

Portoghese e Condemmi per la pièce al Vascello

Da domani al 19 maggio, ore 21, al Teatro Vascello va in scena *Questo è il tempo in cui attendo la grazia* con Gabriele Portoghese protagonista, premio Ubu 2021 come miglior attore, drammaturgia e montaggio dei testi di Fabio Condemmi, anche regista dello spettacolo. Una produzione de La Fabbrica dell'attore, del Teatro Verdi Pordenone, in collaborazione con il Teatro di Roma-Teatro Nazionale.

Si tratta di una biografia onirica e poetica di Pier Paolo Pasolini attraverso le sue sceneggiature. Una messinscena teatrale che, ritraendo i testi pasoliniani, permette di entrare immediatamente nella sua officina poetica e in quelle «folgorazioni figurative». Non si vuole soltanto esplorare il cinema di Pasolini (cioè il prodotto definitivo delle sce-

neggiature), ma il suo sguardo che ci riguarda, sempre.

Georges Didi-Huberman nel suo saggio *Come le lucciole*, scrive: «Tutta l'opera letteraria, cinematografica e persino politica di Pasolini sembra attraversata da momenti di eccezione in cui gli esseri umani diventano lucciole, esseri luminescenti, danzanti, erratici, inafferrabili e, come tali, resistenti, sotto il nostro sguardo meravigliato».

I temi dello sguardo e dell'ecfrasi sono centrali in questo lavoro. Si comincia col bambino che vede il mondo, la luce, la natura, la sua mamma per la prima volta (Edipo) e si prosegue con lo sguardo antico e religioso sul mondo del Centauro (Medea), quindi si arriva fino allo sguardo su un'Italia imbruttita dal nuovo fascismo consumista (la for-

In scena

«Questo è il tempo in cui attendo la grazia», da Pier Paolo Pasolini, con Gabriele Portoghese, drammaturgia e montaggio dei testi Fabio Condemmi (foto: Claudia Pajewski)



ma della città), passando per la disperata vitalità presente nel fiore delle *Mille e una notte*, nonché per la scena della *Ricotta* nella quale il regista viene intervistato e recita: «Io sono una forza del passato».

I termini «vede», «come visto da», «attraverso gli occhi di», creano un filo rosso sul tema.

Il titolo dello spettacolo è

tratto da un verso della poesia di Pasolini, *Le nuvole si sprofondano lucide*, inserita nella raccolta *Dal diario* (1945-1947), editore Salvatore Sciascia. La rappresentazione si arricchisce della drammaturgia dell'immagine di Fabio Cherstich e con i filmati di Igor Renzetti.

E. Cost.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Sipario sulla danza al Verdi di Pordenone con Arteballetto

Ultimo sipario al Teatro Verdi di Pordenone per la grande Danza internazionale di questa Stagione: oggi, lunedì 13, alle 20.30 è la volta di Fondazione nazionale della Danza / Aterballetto che presenta in esclusiva regionale, per la prima volta a Pordenone, le coreografie di due grandi coreografi israeliani, Eyal Dadon e Ohad Naharin, inframezzate da un nuovo lavoro di Iratxe Ansa e di Igor Bacovich. I 16 danzatori di Aterballetto saranno impegnati in un trittico di grande impatto coreografico: "Yeled", su coreografia e musica del pluri-

premiato danzatore e coreografo Eyal Dadon, la nuovissima creazione firmata da Ansa e Bacovich, "Rhapsody in Blue" e "Secus" di Ohad Naharin.

In ebraico, "yeled" significa "bambino". Yeled, dunque, è una anche riflessione sul significato dell'infanzia, attraverso gesti che ne raccontano i simboli e i fantasmi. «Possiamo cambiare noi stessi da adulti? Possiamo tornare bambini? Possiamo "pulire i filtri"? Nel processo di creazione insieme ai danzatori ho riflettuto in quale momento della nostra vita, da adulti, abbiamo perso la sensa-

zione di essere bambini – spiega il celebre coreografo israeliano - la sensazione di essere naturalmente puri, e la capacità di avere filtri puliti. Quando è stato il momento in cui abbiamo perso la nostra innocenza e perché? Una delle chiavi principali della creazione sono le cose reali che abbiamo imparato da bambini, e come queste cose ci hanno formato per essere le persone che siamo oggi».

La nuova creazione di Ansa e Bacovich si basa sulla Rhapsody in blue di Gershwin, brano di cui nel 2024 si festeggia il centenario della composizione. L'energia ritmi-

ca della musica di Gershwin e gli slanci che la attraversano saranno trasposti nei gesti dei danzatori in un risultato ricco di verve, ironia e virtuosismo. La creazione di Ohad Naharin Secus vanta un collage musicale che si estende dagli insoliti stili elettronici di AGF alle seducenti melodie indiane di Kaho Naa Pyar Hai alle armonie risonanti dei Beach Boys. Questo mix avventurosamente eclettico funge da sfondo adatto per la coreografia audacemente stravagante.

Info e biglietti in biglietteria (Tel 0434 247624) e su www.teatroverdiordenone.it. —



Un momento dello spettacolo

Stasera al Verdi brilla la grande danza

Dove Teatro Verdi Indirizzo non disponibile Quando Dal 13/05/2024 al 13/05/2024 solo oggi 20.30 Prezzo Prezzo non disponibile Altre informazioni Sito web teatroverdipordenone.it Redazione 13 maggio 2024 10:27 Ultimo sipario al Teatro Verdi di Pordenone per la grande Danza internazionale di questa Stagione:. Oggi, lunedì 13 maggio (inizio 20.30) è la volta di Fondazione nazionale della Danza / Aterballetto che presenta in esclusiva regionale, per la prima volta a Pordenone, le coreografie di due grandi coreografi israeliani, Eyal Dadon e Ohad Naharin, inframezzate da un nuovo lavoro di Iratxe Ansa e di Igor Bacovich. I 16 danzatori di Aterballetto saranno impegnati in un trittico di grande impatto coreografico: "Yeled", su coreografia e musica del pluripremiato danzatore e coreografo Eyal Dadon, la nuovissima creazione firmata da Ansa e Bacovich, "Rhapsody in Blue" e "Secus" di Ohad Naharin. In ebraico, "yeled" significa "bambino". Yeled, dunque, è una anche riflessione sul significato dell'infanzia, attraverso gesti che ne raccontano i simboli e i fantasmi. «Possiamo cambiare noi stessi da adulti? Possiamo tornare bambini? Possiamo "pulire i filtri"? Nel processo di creazione insieme ai danzatori ho riflettuto in quale momento della nostra vita, da adulti, abbiamo perso la sensazione di essere bambini - spiega il celebre coreografo israeliano - la sensazione di essere naturalmente puri, e la capacità di avere filtri puliti. Quando è stato il momento in cui abbiamo perso la nostra innocenza e perché? Una delle chiavi principali della creazione sono le cose reali che abbiamo imparato da bambini, e come queste cose ci hanno formato per essere le persone che siamo oggi» La nuova creazione di Ansa e Bacovich si basa sulla Rhapsody in blue di Gershwin, brano di cui nel 2024 si festeggia il centenario della composizione. L'energia ritmica della musica di Gershwin e gli slanci che la attraversano saranno trasposti nei gesti dei danzatori in un risultato ricco di verve, ironia e virtuosismo. Rhapsody in blue è di per sé un giocattolo fantastico per un coreografo, per un creativo. Essendo così potente, così allegra, così frizzante, la musica è percorsa da varianti di forma costanti, e sembra di attraversare una foresta incantata: nel giro di pochi passi, di pochi minuti, incontri un essere magico, un cielo irreali che cambia di colore sopra di te. La creazione di Ohad Naharin Secus vanta un collage musicale che si estende dagli insoliti stili elettronici di AGF alle seducenti melodie indiane di Kaho Naa Pyar Hai alle armonie risonanti dei Beach Boys. Questo mix avventurosamente eclettico funge da sfondo adatto per la coreografia audacemente stravagante. Si compone sotto i nostri occhi increduli un alfabeto umano fatto di corse, assoli, gesti tersi e puliti, duetti interrotti, che, attraverso calci precisi e improvvisi, sinuose disarticolazioni delle anche, torsi che si piegano in tutte le direzioni come gomma da plasmare, esprime emozioni e sentimenti puri senza diventare sentimentale. Gioia, vulnerabilità, paura, innocenza, confusione e rabbia tessono una tela armonica e dinamica che oscilla fra delicatezza ed esagerazione.